LE LESIONI DEL TRONCO E ADDOME NELL'ADOLESCENTE CHE PRATICA IL MOTOCROSS: UN PROBLEMA PREOCCUPANTE

LA ricerca DICE CHE...

"consiglio del mese"

Giovani medici appassionati di fuoristrada, raccogliete informazioni, analizzate i dati e pubblicate i risultati serviranno a conoscere meglio il nostro sport ed a prevenire molti infortuni.

a cura del Dr. ***Alberto Gobbi***
info@oasiortopedia.it

Contrariamente a molti altri sport, nel motocross i dati scientifici relativi alla reale incidenza di specifici infortuni o patologie sono molto pochi, spesso ci si basa su esperienze personali oppure su generici "ho sentito dire".
Dal 1980 ho iniziato a studiare il mio sport preferito in modo scientifico, raccogliendo dati ed analizzando cadute, incidenti, terapie e riabilitazione allo scopo di prevenire, migliorare le cure ed accelerare la guarigione. La mia tesi di laurea fu proprio sul motocross, così come quella di specialità e diverse sono le mie pubblicazioni apparse su riviste scientifiche italiane ed internazionali. E' sempre molto difficile raccogliere dati in modo preciso, potere valutare la reale incidenza di una patologia e cercare di prevenirla adottando specifiche protezioni. Basti pensare al cosiddetto "neck brace", se ne parla da anni, qualcuno non ne può fare a meno, altri non vogliono indossarlo (soprattutto la prima versione) poichè asseriscono di essersi fatti male proprio a causa del collare rigido. Alla fine però non abbiamo nessun dato scientifico; neppure le case produttrici (che pure avranno guadagnato dei bei soldoni...) hanno mai condotto una ricerca seria per valutare la reale utilità di tali collari.
Sono in genere attento ad ogni ricerca o pubblicazione inerente il motocross, quindi oggi voglio segnalare un recentissimo studio in fase di pubblicazione condotto alla Mayo Clinic di Rochester in USA dal Dr Kennedy e collaboratori, i quali lavorando in un reparto di pronto soccorso pediatrico, cui fanno capo ben 5 circuiti di motocross, hanno potuto analizzare in un periodo di 10 anni numerosi incidenti occorsi a giovani piloti e ne hanno fatto uno ricerca.
In particolare sono state analizzate le lesioni riportate durante gare di motocross localizzate al tronco e addome in 162 ragazzi tutti inferiori ai 17 anni di età che hanno reso necessaria ospedalizzazione.

LE LESIONI AL TRONCO AVVENGONO NEL 18% DELLE CADUTE ED IL 27% DI QUESTE RICHIEDONO UN INTERVENTO CHIRURGICO. NEL NOSTRO STUDIO, CHE VALUTAVA UN GRUPPO DI CIRCA 1300 PILOTI ADULTI, RISCONTRAMMO UNA INCIDENZA DELLE LESIONI AL TRONCO DEL 21%.



(IMAGE GUTIERREZ/QUERALT)

Le lesioni più comuni sono state in ordine di frequenza: pneumotorace, contusioni polmonari, fratture costali e/o vertebrali per ciò che concerne il tronco, mentre a livello addominale: lacerazioni della milza, fegato, ferite penetranti, ematomi retroperitoneali o lacerazioni renali.
Un riscontro particolarmente interessante è che alcuni di questi ragazzi sono stati ricoverati più di una volta, ciò significa che nonostante abbiano subìto una grave lesione al tronco o all'addome che ha richiesto un intervento chirurgico (es. asportazione della milza), sono ritornati a praticare il motocross ed hanno subìto una seconda lesione addominale o polmonare tale da richiedere un successivo ricovero: purtroppo anche in Italia conosco alcuni ragazzi con storie simili e probabilmente leggono la rivista... Siate prudenti!
Alla luce di questi dati scientifici viene da chiedersi se sia giusto consigliare di praticare il motocross ai giovanissimi, se non dovrebbero essere messi in atto meccanismi preventivi tali da ridurre gravi lesioni e parliamo non solo di protezioni per il pilota (es. pettorine obbligatorie studiate per i ragazzi) ma anche di moto con limitazione della potenza, minor numero di piloti alla partenza e circuiti con vie di fuga ed ostacoli più semplici. Forse le mie sono parole al vento, rammento alcune lettere pubblicate sulla nostra rivista di genitori i cui figli avevano riportato gravi lesioni e la fredda risposta degli organi federali... Quasi come quando attraversavo il deserto, negli anni gloriosi dei rally, e spariva un pilota italiano: quando andavo a chiedere agli elicotteri di fare delle ricerche, i simpatici francesi mi rispondevano: "c'est la Dakar!"
Una cosa mi ha fatto comunque piacere leggendo l'articolo scientifico del Dr Kennedy: ha citato la nostra ricerca scientifica pubblicata anni fa, segno che non siamo passati inosservati.
In conclusione: genitori fate attenzione con i vostri giovani piloti, usate protezioni idonee, fate le vostre rimostranze se le piste sono pericolose, se non vi sono sbandieratori o personale di soccorso ed ambulanze attrezzate.